

**SALE IL PIL USA: PIÙ 3,1% NEL SECONDO TRIMESTRE**

**MILANO** L'economia statunitense è cresciuta nel secondo trimestre ad un tasso del 3,1%, secondo quanto reso noto ieri dal Dipartimento del Commercio in base alla seconda stima sul prodotto interno lordo. Il dato odierno è nettamente migliore rispetto alla prima rilevazione sul Pil, che indicava invece un tasso di crescita del 2,4%, ed superiore alle attese. Gli analisti si aspettavano infatti un incremento nell'ordine del 2,9%. Il Pil reale è cresciuto del 4% rispetto al 3,2% della stima preliminare.

Nel secondo trimestre l'andamento dei consumi personali negli Stati Uniti ha registrato una crescita del 3,8%, superiore rispetto al +3,3% comunicato in via preliminare. Il dato supera anche in questo caso - come già per il Pil - le previsioni, che erano per un incremen-

to del 3,6%.

L'unico dato in controtendenza con quello del Pil è quello che riguarda le richieste di sussidi di disoccupazione che sono cresciute di 3.000 unità nella settimana terminata il 23 agosto, raggiungendo quota 391.000. Il dato, comunicato dal Dipartimento al Lavoro, è superiore alle attese degli analisti che si aspettavano una salita fino a 390.000 unità.

Nella settimana precedente i sussidi erano ammontati a 391.000 (dato rivisto). La media a quattro settimane è salita a 396.250 unità da quota 395.750 della settimana precedente. Sia il dato settimanale che quello sulla media a quattro settimane restano, per il quarto rilevamento consecutivo, sotto la soglia faticosa delle 400.000 unità.

**mibtel**

**+0,33%**

**19.908**

**Londra**

**\$ 29,38**

**petrolio**

**euro/dollaro**

**1,0828**

**Allende**  
**L'altro 11 settembre**

da lunedì 1 settembre  
in edicola con l'Unità  
a € 3,30 in più

# economia e lavoro

**Allende**  
**L'altro 11 settembre**

da lunedì 1 settembre  
in edicola con l'Unità  
a € 3,30 in più

## L'inflazione corre, i salari no

In un anno sono cresciuti del 2,1% contro un carovita al 2,8. Nel 2003 già «persi» 220 euro

Laura Matteucci

**MILANO** I salari si mantengono ben al di sotto dell'inflazione, nonostante registrino un aumento. Mentre a luglio il carovita ha raggiunto il 2,7%, e nel mese di agosto è arrivato al 2,8%, le retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti sono aumentate, a luglio, dell'0,8% rispetto a giugno 2003 e del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo rende noto l'Istat precisando che l'aumento registrato nel periodo gennaio-luglio 2003 è dell'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per l'Ires-Cgil, i dati Istat confermano che la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione effettiva nel 2003 si aggirerà intorno allo 0,9-1%, con un danno calcolato in circa 220 euro. Nel periodo gennaio-luglio, dice l'istituto, le retribuzioni contrattuali per dipendente crescono dell'1,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima: anche tenendo conto degli aumenti contrattuali già previsti dai contratti in vigore «resteremo per l'intero 2003 al di sotto del 2% di incremento rispetto all'anno precedente». I prezzi al consumo, aggiunge l'Ires, crescono invece nei primi sette mesi del 2003 al di sopra del 2%, mentre l'indice armonizzato Ue vede la crescita al 2,9%. Considerando inoltre che «per gli ultimi mesi di quest'anno non vi sono indicazioni di un rallentamento della dinamica inflazionistica», l'istituto conclude quindi che «vi sono forti possibilità che la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali si avvicini all'1%». Solo il viceministro alle Attività produttive Adolfo Urso parla di «dato positivo, che può tranquillizzare i lavoratori e le famiglie sul fatto che il loro potere d'acquisto non è diminuito».

E torniamo ai dati: alla fine di luglio i contratti collettivi nazionali in vigore riguardavano 7,7 milioni di lavoratori dipendenti per una quota, in termini di monte retributivo contrattuale, pari al 62,2%. La crescita sostenuta di luglio, spiega l'istituto, «è dovuta principalmente agli aumenti previsti da alcuni contratti già in vigore (come per i dipendenti delle autorità bancaria centrale e dei servizi portuali), e ai miglioramenti eco-

**prezzi**

### In arrivo salasso da 1.436 euro

**MILANO** Non si arresta la corsa al rialzo dei prezzi, tanto che nei prossimi sei mesi le tasche dei consumatori italiani subiranno un'ennesima stangata di 1.436 euro. Una cifra che, sommata ai 1.381 euro spesi in più dal primo gennaio del 2003, porta le uscite extra di ogni famiglia a 2.817 euro in poco più di un anno. I dati emergono dall'ultimo studio dell'Intesa dei consumatori. Secondo Adoc, Adusbef, Codacons e Fe-

derconsumatori, l'aumento reale del costo della vita è stato di quasi il 12%, contro l'inflazione del 2,8% misurata dall'Istat ad agosto e un tasso di inflazione programmata che per il 2004 il Dpef vede all'1,7%. Tra i settori che hanno registrato i maggiori rincari, al primo posto figura l'alimentare (+12,1%, dopo il +11,9% dei primi sette mesi del 2003), per gli effetti della siccità che non si sono ancora scaricati sui mercati e che si faranno sentire in autunno-inverno. Seguono la scuola (+9,1% dopo il +8,7% applicato fino a oggi), alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+7,8% che andrà ad aggiungersi al +4,5% dei mesi precedenti), i servizi bancari (in aumento del 6,7% dopo il +9,9% segnalato dai consumatori dall'inizio dell'anno).



Un banco della frutta di un mercato rionale Arcieri



nomici previsti in alcuni contratti recepiti a luglio». Incidono anche i primi effetti del nuovo contratto dei metalmeccanici, di quello della carta, cartone e cartotecnica e quello dei marittimi. Qualora non ci siano nuovi aumenti e contratti, l'aumento delle retribuzioni nel 2003 rispetto al 2002 sarà pari al 2%.

Gradi di copertura contrattuale elevata si registrano nell'agricoltura, nell'industria in senso stretto e nel settore del credito e delle assicurazioni. E salta anche la copertura contrattuale del settore trasporti, comunicazioni e attività connesse (dal 53,1% del mese scorso all'attuale 84,7%). Valori più contenuti caratterizzano i servizi privati (32,1%) e l'attività della pubblica amministrazione (25,5%). Nel settore commercio, pubblici esercizi, alberghi la quota dei contratti in vigore, che a giugno era nulla, copre ora il 22,8% dei dipendenti.

Sull'inflazione, intanto, rischia di pesare anche l'aumento dei prezzi di produzione, che tornano a crescere dopo tre mesi consecutivi di flessioni: sempre secondo l'Istat, a luglio i prezzi alla produzione hanno segnato un aumento congiunturale dello 0,2% e tendenziale dell'1,3%, a causa soprattutto del rialzo del prezzo del petrolio e dell'apprezzamento del dollaro.

Un ultimo dato Istat riguarda gli orari di lavoro: nei primi sette mesi del 2003 sono state perse per conflitti di lavoro 6,4 milioni di ore con una diminuzione del 74,8% rispetto allo stesso periodo del 2002. Lo rivela l'Istat precisando che il 47,3% del totale (pari a 3 milioni di ore) è dovuto a vertenze non originate da rapporto di lavoro. Considerando invece le sole ore di sciopero legate al rapporto di lavoro si registra un aumento del 56,1%.

Solo nel 2006 il rapporto deficit-pil al 3%  
**La Francia di Raffarin**  
volta le spalle a Bruxelles  
**Addio al rigore**

**MILANO** Dopo l'incontro con Prodi, Parigi sceglie la rotta di collisione con Bruxelles. Di fronte ad un'economia che non gira - il secondo trimestre 2003 si è chiuso con una crescita negativa del pil dello 0,3 per cento - il governo francese ha deciso di privilegiare la crescita rispetto alla riduzione del disavanzo pubblico.

Con la sua visita alla Commissione europea di mercoledì in cui ha annunciato che il deficit tornerà al di sotto del 3 per cento solo nel 2006, il primo ministro Jean-Pierre Raffarin ha indicato che Parigi «passa da un deficit subito a un deficit scelto». In altre parole, addio al rigore e via libera a un ulteriore calo delle tasse nonostante la crescita si annunci modesta anche nel 2004. E nonostante il richiamo di Prodi e Solbes.

«Rinviano alle calende greche un drastico calo del deficit la Francia seppellisce, senza dirlo il Patto di stabilità» - commenta Charles Pasqua, ex ministro socialista e deputato europeo, rallegrandosi che il governo «si sia rifiutato di adottare un bilancio di rigore» per «adottare una politica indispensabile al ritorno della crescita». «Finalmente si è detta la verità» aveva già commentato un altro esponente della maggioranza, il relatore al bilancio Philippe Marini, convinto che al momento almeno, sia impossibile applicare «alla lettera il patto di stabilità». L'opposizione, tutta presa a contestare il progetto di finanziare il piano a favore degli anziani con la soppressione di una giornata festiva, è stata invece poco loquace. Solo l'ex relatore al bilancio, Didier Migaud ha criticato il governo, accusandolo di

**Le critiche dell'opposizione: il taglio delle imposte porta il Paese al declino**

portare il paese «al declino» con un nuovo taglio all'imposta sul reddito che sarà finanziata da un aumento del deficit.

Anche a rischio di incorrere in una pesante multa da parte di Bruxelles, la Francia si avvia dunque a superare, per il terzo anno consecutivo, il limite del 3 per cento imposto dal patto di stabilità ai deficit dei paesi Ue. Dopo il lieve sfioramento (3,14 per cento) del 2002, il disavanzo francese sfiorerà il 4 per cento nel 2003 e nel 2004, nonostante Bruxelles abbia ancora ribadito che i parametri del patto non si toccano. Secondo Marini, il deficit pubblico raggiungerà nel 2004 tra i 50 e i 52 miliardi, più o meno simile a quello che ci si attende nel 2003. Secondo fonti vicine all'Eliseo, il presidente Jacques Chirac starebbe facendo pressioni sul governo perché abbandoni la sua politica di contenimento della spesa pubblica per non lesinare spese in alcuni settori, come investimenti e infrastrutture sia civili sia militari.

Il governo dovrebbe presentare il suo progetto di finanziaria 2004 al consiglio dei ministri del 24 settembre. Un compito particolarmente delicato, visto che la disoccupazione potrebbe arrivare alla fine del 2003 al 10 per cento, che il debito pubblico è oltre il limite fissato da Bruxelles e che le prospettive di crescita sono modeste. A quel che sembra, la finanziaria dovrebbe poggiare su un'ipotesi di crescita del 2,5 per cento anche se secondo gli economisti sarebbe più prudente puntare sull'1,5, dopo un 2003 che chiuderà al ritmo dello 0,5-0,7 per cento.

Raffarin prevede anche un calo dell'imposta sul reddito del 3 per cento circa, per arrivare al 10 per cento in tre anni dopo quella del 5 per cento del 2002 e dell'1 per cento nel 2003. Chirac aveva promesso al momento delle elezioni un taglio del 30 per cento in 5 anni.

Il governo ha comunque promesso a Bruxelles di ridurre già nel 2004 il suo disavanzo strutturale e ha ribadito il suo impegno a proseguire sulla via delle riforme.

## Dall'Antitrust di Bruxelles una decisione che impone alle Fs di consentire l'ingresso di nuovi operatori per i servizi dall'estero verso l'Italia

### Ferrovie, Monti cala la scure sul monopolio

**MILANO** Ferrovie aperte alla concorrenza, straniera e non solo. La Commissione europea ha adottato una decisione che impone alle Ferrovie dello Stato di consentire a nuovi operatori ferroviari di prestare servizi di trasporto passeggeri dall'estero verso l'Italia. E la decisione - l'Antitrust di Bruxelles è guidato da Mario Monti - imprime una forte spinta al completamento della liberalizzazione dei servizi di trasporto ferroviario europeo.

Il pronunciamento riguarda il contenzioso tra le Fs e la Gvg, società con sede a Francoforte e attiva già nei trasporti aerei e ferroviari in diversi paesi europei, ma soprattutto costituisce un importante precedente. La decisione della Commissione farà infatti da apripista per le imprese che vogliono entrare nei mercati dell'Unione, anche in quelli ancora oggi più protetti.

Il caso muove dalla società tedesca Georg

Verkehrsorganisation che potrà ora fare treni passeggeri due volte al giorno da varie città della Germania a Milano, via Basilea. A beneficiare della nuova concorrenza saranno intanto gli utenti: il viaggio sarà infatti di un'ora più corto. Ma soprattutto la decisione di Monti produrrà scossoni dove le resistenze a fare entrare operatori sulle proprie linee ferrate sono più forti, come nel caso della Francia. E anche se il caso sotto esame dell'Antitrust ha visto protagonisti le Fs italiane, il monito non rappresenta una novità per l'Italia, Germania e Paesi Scandinavi dove già dal 2001 di fatto il traffico merci è liberalizzato (in vista della scadenza del 2008 per esserlo completamente), così come quello passeggeri. Non a caso il presidente e amministratore delegato delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, ha in più occasioni lamentato «una liberalizzazione dei servizi a due

velocità» e chiesto reciprocità completa tra i paesi Ue.

Il caso Fs-Gvg risale al '95, quando l'impresa tedesca alle Fs di poter fare trasporto passeggeri due volte al giorno da più punti della Germania a Milano, sulla base della direttiva Ue del '91 sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario. La direttiva (recepita dall'Italia 7 anni dopo), prevedeva la possibilità di operare a condizione che si costituisse associazione internazionale d'impresa con una società del paese in cui si intendeva far viaggiare i treni. Le ferrovie italiane avevano però rifiutato di discutere le condizioni di accesso e di prestare servizi di trazione, quali il noleggio delle locomotive. Gvg presentò ricorso e ne seguì un contenzioso che trovò soluzione nel 2001 con un accordo di associazione internazionale nel quale Trenitalia si impegnava a fornire i necessari sup-

porti attraverso tariffe di mercato.

Nello scenario attuale, la deliberazione della Commissione rappresenta, come sottolinea lo stesso organismo, l'abbattimento del «controllo esclusivo delle ferrovie statali nei servizi internazionali per passeggeri» e lo stesso Commissario europeo alla concorrenza sottolinea che la decisione presa costituisce «una pietra miliare per la concorrenza nei trasporti ferroviari in Europa». «Tutti gli elementi probanti di cui disponiamo - ha sottolineato Monti - attestano che introducendo la concorrenza, purché opportunamente disciplinata, si migliorano i servizi ferroviari a un costo minore per i contribuenti, rispetto alla situazione di aziende ferroviarie operanti in mercati chiusi. Questa decisione - ha aggiunto - amplierà la scelta dei consumatori e potenzierà l'attrattiva delle ferrovie».

**OGGI IN TUTTE LE EDICOLE**

## Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- Scandalo TeleCinco: Paolo Garzanti «Processorò Berlusconi dopo l'immunità»
- Politica: I ministri di Romano Prodi per l'Europa e per l'Italia
- L'inchiesta: In Sardegna gli imprenditori prendono i soldi e scappano

diretto da Adalberto Anselmi  
a cura di Giorgio Napolitano

**2 euro**